



Redazione: via Scillitani, 5 - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass Foggia: corso Vittorio Emanuele II, 28 - Tel. 0881/772500 - Fax: 0881/774423
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

Foggia: SS 16 km 682+730
 (presso aeroporto)
 Tel. +39 0881610271
 www.pessolano.com

LE ALTRE REDAZIONI					
Bari:	080/5470430	Brindisi:	0831/223111	Taranto:	099/4580211
Barletta:	0883/341011	Lecco:	0832/463911	Matera:	0835/251311
				Potenza:	0971/418511
				Tirana (Albania):	00355/4257932

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 90,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

INCHIESTA VIGILANTES CONDANNATI IN PRIMO GRADO E PROSCIOLTI IN APPELLO DALLE ACCUSE DI TURBATIVA D'ASTA E ABUSO

RISCOSSIONE AGGIUDICATA LA GARA, MA CI SARÀ UNA POSTILLA

Appalti, assolti Tarquinio e l'ex manager ospedaliero

La Cassazione rigetta la richiesta del pg di rifare il processo

Fu arrestato nel 2005 quando era vice presidente del consiglio regionale: ora chiederà i danni

La Cassazione ha rigettato il ricorso della Procura generale contro le assoluzioni del consigliere regionale Lucio Tarquinio, dell'ex direttore generale degli ospedali e riuniti Nicola Cardinale, dell'ex presidente di un istituto di vigilanza e di un funzionario ospedaliero accusati di turbativa d'asta e abuso in atti d'ufficio per l'appalto per la vigilanza agli ospedali. L'accusa ipotizzava che Tarquinio avesse esercitato pressioni su Cardinale perché facesse vincere l'appalto ad una coop: per questa vicenda il politico e il manager (ed altre 6 persone) furono arrestati nel dicembre 2005. Tarquinio chiederà i danni per l'ingiusta detenzione.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III >>

MARGHERITA

Gestione dei fanghi è battaglia aperta tra il Comune e società delle Terme

MARGHERITA DI SAVOIA. Polemica nell'ultima sua seduta, il consiglio comunale di Margherita di Savoia ha approvato un accapodì vitale importanza per il definitivo sviluppo del centro termobalneare. Si tratta del "Termalismo diffuso - liberalizzazione delle acque madri e fanghi".

MISSIATO A PAG.XV >>

L'ANNIVERSARIO DELLE FOSSE ARDEATINE



IERI IN PIAZZA ITALIA A FOGGIA UNA BREVE CERIMONIA PER RICORDARE I MORTI FOGGIANI NELL'ECCIDIO
Quei fiori per i martiri di tutte le guerre

Una corona d'alloro al «cippo» che in piazza Italia a Foggia ricorda il tenore Nicola Stame e il nome dei quattro martiri (oltre al foggiano Stame, anche i lucerini Umberto e Bruno Bucchi e il cerignolano Teodato Albanese) affidati

al sindaco Gianni Mongelli: così la Capitanata ha ricordato ieri l'eccidio dei nazisti di 67 anni fa. Una breve cerimonia per non dimenticare e per ricordare una guerra che si combattendo a poca distanza dalle nostre coste.

Servizio tributi dal Comune al Tar Puglia

La commissione ha affidato il servizio all'Aipa. La Gema annuncia ricorso

La riscossione dei tributi di Foggia passa dalla Gema all'Aipa. Così almeno ha deciso la commissione tecnica che ha ritenuto più vantaggiosa l'offerta complessiva di Aipa. Gema tuttavia non ci sta ed ha annunciato ricorso al Tar. Il punto critico riguarda il costo del servizio. L'offerta di Gema era più vantaggiosa, ma la commissione comunale ha ritenuto quella di Aipa complessivamente migliore. L'appalto, per 9 anni, ha una base d'asta di 43 milioni di euro. Si tratta di una delle commesse più importanti per il Comune. L'aggiudicazione provvisoria diventerà definitiva con la presa d'atto della giunta e la firma del contratto, ma sullo sfondo c'è il secondo tempo al Tar.

SANTIGLIANO A PAG.V >>

INTERCETTAZIONI

«Se avverti i Cc l'auto te la puoi dimenticare...»

«Se metti i carabinieri in mezzo l'auto te la faccio andare a comprare»: lo dicevano gli estorsori nelle telefonate alle vittime dei furti d'auto per concordare il prezzo da pagare per la restituzione del mezzo, con l'avvertenza di non chiamare le forze dell'ordine.

SERVIZI A PAG.IV >>

OMICIDIO TIZZANO



Si segue la pista dello sgarro per la droga

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

VIESTE

Esce dalla caserma e spaccia cocaina: arrestato dalla Ps

SERVIZIO A PAGINA IX >>

LUCERA

Sospetti ecomafia sulla collina dei veleni: inchiesta

VECCHIARINO A PAG.XII >>

Di Carlo
auto Di Carlo
 LE AUTO MOBILI

VIA NAZIONALE 111 - 71030 MOTTA MONTECORVINO (FG)
 commerciale tel. 0881/551354-551468 fax. 0881/551809
 amm.ne tel. 0881/551806 fax. 0881/551914
 autodicarlo@libero.it

TRICARICO **GOLDONI STAR 3080** **LOMBARDI**
 s.r.l. Macchine Agricole

• 75 cv Turbo 4 cilindri
 • Motore step 3
 • No spin
 • Gomme 320/70x24 post. 240/70x16 ant.
 • Zavorre anteriori
 • 2 Distributori idraulici
 • Terzo punto idraulico
 • Faro da lavoro
 • Girofaro

Fino al 30/03/2011 può essere tuo a soli € 18.500*

* con un finanziamento SENZA INTERESSI
 Ad esempio con 10.000,00 euro di anticipo
 potrai rimborsare gli € 8.500,00 euro rimanenti
 in 24 rate mensili da 354,17 € (Iva 6,37%, Tang 6,37%)

Via Guglielmo Marconi, 36 - Torremaggiore (FG) - Tel. 0882.382340
 web: www.tricaricogroup.it - e-mail: info@tricaricogroup.it

Via Irpinia c.n. - 71040 Ortona FG
 Tel. 0885.796316 - Fax 0885.796821

L'INCHIESTA VIGILANTES
TURBATIVA D'ASTA E ABUSOFurono condannati in primo grado.
Prosciolti anche funzionario ospedaliero ed
ex presidente di una coop di vigilanza

Appalti, nessuna pressione di Tarquinio su Cardinale

La Cassazione rende definitiva l'assoluzione; il pg chiedeva di rifare il processo

Lucio Tarquinio, consigliere regionale Pdl e uno dei più noti politici foggiani, nel 2004 quando era capogruppo in Regione di Forza Italia, non esercitò pressioni sull'ex direttore generale degli ospedali riuniti Nicola Cardinale perché modificasse il bando di gara sulla vigilanza ospedaliera e facesse vincere la cooperativa «133». La sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha reso definitiva l'assoluzione di Tarquinio, Cardinale e altri due imputati - il funzionario ospedaliero Francesco Caputo e l'ex presidente della coop Rosario Laccetti - dalle accuse di turbativa d'asta e abuso in atti d'ufficio contestate nell'inchiesta denominata «Vigilantes». Rigettata quindi la richiesta della Procura generale di Bari e del pg della Cassazione di annullare con rinvio (e quindi ricollocare il processo d'appello) il verdetto assolutorio emesso dalla corte d'appello di Bari il 5 gennaio del 2009, quando i giudici ribaltarono la sentenza di condanna nei confronti dei 4 imputati emessa dal Tribunale di Foggia.

La Cassazione ha invece annullato con rinvio la sentenza d'assoluzione per 4 dei 5 imputati del secondo filone dell'inchiesta «Vigilantes», nei confronti di 4 titolari di istituti di vigilanza foggiani accusati di associazione per delinquere e turbativa d'asta, e per la presunta esistenza di un «cartello» che si sarebbe messo d'accordo sul-

le offerte da presentare prima delle gare d'appalto per la vigilanza in istituti pubblici. Per i 4 imputati si dovrà rieleverare il processo d'appello, con i tempi di prescrizione che si avvicinano.

La Cassazione mette così il sigillo definitivo al filone principale dell'inchiesta «Vigilantes» di Procura, Guardia di Finanza e polizia giudiziaria che il 13 dicembre del



NICOLA CARDINALE

2005 portò agli arresti domiciliari 8 degli attuali 9 imputati (tutti tranne Caputo): vi rimasero per oltre due mesi, sino al 24 febbraio 2006 quando il gup li rimise in libertà. In primo grado - il 27 febbraio del 2007 - la prima sezione penale del Tribunale di Foggia condannò Tarquinio, Cardinale e Laccetti a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno; e Caputo a 2 anni e 4 mesi; furono inflitte condanne dal 2 ai 4 anni per

gli altri cinque imputati del secondo filone dell'inchiesta. La seconda sezione penale della corte d'appello di Bari il 5 gennaio 2009 ribaltò completamente il verdetto di primo grado, assolvendo tutti e 9 gli imputati, sentenza contro la quale la Procura generale ricorse in Cassazione.

Il pg della Suprema Corte ha chiesto ai 5 componenti del collegio giudicante di annullare in toto la sentenza di appello definendola illogica (sia pure esprimendo perplessità sul fatto che ci fosse stato un processo unico perché i due filoni dell'inchiesta - a suo dire - erano separati ed autonomi), sollecitando quindi la celebrazione di un nuovo processo d'appello per i 9 imputati. Il collegio difensivo (gli avv. Michele Curtotti, Raul Pellegrini, Giulio Treggiari, Paolo Ferragionio, Francesco Paolo Sisto, Giancarlo Chiariello, Mario Russo Frattasi, Giovanni Arico) ha chiesto il rigetto del ricorso e la conferma del verdetto d'appello. «Lucio Tarquinio, che quando venne arrestato era vicepresidente del consiglio regionale, ha adesso pieno titolo per chiedere i danni per l'ingiusta detenzione sofferta», commentano gli avv. Curtotti e Sisto: «La Cassazione non ha potuto fare altro che riconoscere la completezza, in fatto e diritto, della sentenza della corte d'appello di Bari che assolse Tarquinio perché il fatto non sussiste».



IL PROCESSO COME SI FRONTEGGIAVANO ACCUSA E DIFESA DEI 4 IMPUTATI DEL FILONE PRINCIPALE DELL'INCHIESTA «VIGILANTES»

Il contestato servizio di vigilanza in ospedale al centro dell'inchiesta

Tra divieti di cumulare appalti, malori e aggiudicazioni delle gare

Il «cartello» della vigilanza Il secondo filone dell'indagine

La Corte di Cassazione ha accolto parzialmente il ricorso di Procura generale di Bari e del pg della stessa Suprema Corte, annullando la sentenza d'assoluzione per 4 amministratori di istituti di vigilanza foggiana e ordinando che vengano riprocessati in corte d'appello di Bari per le accuse di associazione per delinquere e turbativa d'asta, per fatti che vanno dal 2002 al maggio 2005. Si tratta di Matteo Vigilante, Roberto Annarelli, Michele Raffaele Lecce e Vincenzo Turi (quali fossero le loro funzioni all'epoca dei fatti lo pubblichiamo a fianco, ndr) coinvolti nel secondo filone dell'inchiesta «Vigilantes». La tesi di Procura, finanziari e poliziotti è questa: fu formato un «cartello» di istituti di vigilanza che soltanto apparentemente erano in concorrenza tra loro, ma di fatto erano riconducibili alla persona di Matteo Vigilante. Scopo del presunto «cartello» sarebbe stato quello di accordarsi sulle offerte da presentare prima delle gare d'appalto per la vigilanza in strutture cittadine (Università, Ataf, Inail, scuole, locali della Provincia con 8 gare d'appalto finite nel mirino dell'inchiesta), in modo da far vincere chi presentava l'offerta più bassa. La difesa replica che il ribasso delle offerte era conseguenza delle tariffe di legalità imposte dalla Prefettura; che l'accusa poggia su dichiarazioni rancorose di concorrenti che puntavano, grazie all'inchiesta, a vedere sospese le licenze dei «rivali»; che dalle stesse intercettazioni telefoniche emergeva come i 4 istituti di vigilanza fossero in concorrenza tra loro, altro che formare un «cartello».

C'era l'appalto per la vigilanza agli ospedali riuniti al centro dell'inchiesta «Vigilantes» che nel dicembre 2005 portò all'arresto dell'allora vicepresidente del consiglio regionale Lucio Tarquinio, dell'ex manager ospedaliero Nicola Cardinale e del presidente della cooperativa di vigilanza «133» Rosario Laccetti. Il 7 aprile del 2004 l'allora direttore generale degli ospedali riuniti Cardinale indisse la gara triennale per la vigilanza ospedaliera per 3 milioni, imponendo il divieto di cumulo: la ditta che vinceva la gara per la vigilanza in ospedale, non poteva aggiudicarsi anche quella per il servizio di portierato a Materità e ospedale D'Avanzo.

La coop «133» si oppose al divieto di cumulo, scrisse a Cardinale che restò fermo nella sua decisione. Che poi cambiò - diceva l'accusa - in seguito alle pressioni di Tarquinio, ritenuto «sponsor» politico della coop «133». Il 25 novembre 2004 quando ancora vigeva il divieto di cumulo, il funzionario ospedaliero Francesco Caputo (anche lui ora assolto) e presidente della commissione aggiu-

dicatrice si sentì male: saltò così l'apertura delle buste prevista quella mattina per vagliare le offerte presentate da tre imprese per il doppio appalto. Quel malore - secondo la tesi accusatoria - fu solo uno stratagemma per prendere tempo, consentire a Cardinale nel dicembre 2004 di eliminare il divieto di cumulo dei due appalti, cosicché l'11 febbraio 2005 la gara fu vinta per entrambi i servizi dalla «133». L'accusa - sulla scorta di intercettazioni telefoniche e dichiarazioni di testimoni che parlavano indirettamente delle presunte pressioni subite da Cardinale da parte di Tarquinio e da Caputo da parte di Cardinale - riteneva che fosse stato compiuto un abuso in atti d'ufficio e turbata la gara d'appalto, perché una volta eliminato il divieto di cumulo si sarebbero dovuti riaprire i termini della gara e dare la possibilità di parteciparvi a tutti gli istituti di vigilanza, e non solo ai tre delle prime offerte.

La difesa replicava su vari punti. Non c'era nessuna intercettazione telefonica diretta ad accusare Tarquinio; il politico - come



LA CASSAZIONE Respinto il ricorso contro l'assoluzione di Tarquinio

da lui dichiarato al gip dopo l'arresto - non fece nessuna pressioni, non «sponsorizzò» nessun istituto di vigilanza e chiese soltanto la massima trasparenza nel decidere a chi affidare il servizio. Il dietro-front di Cardinale sul divieto di cumulo - altro argomento difensivo - non era legato alla pressione di Tarquinio ed al timore di perdere la sponda politica che lo appoggiava al momento delle nomine dei manager ospedalieri decise dalla Regione, ma all'essersi reso conto che quel divieto era sbagliato. Fu proprio la massima autorità regionale in tema di sanità pubblica, l'Ares con l'allora direttore Mario Morlacco (teste

della difesa) a dire a Cardinale che era un errore la sua decisione di vietare il cumulo dei due appalti. Il punto centrale della presunta turbativa d'asta, ossia il malore di Caputo per rinviare l'apertura delle buste - ed è un tasto sul quale ha battuto anche in Cassazione l'avv. Raul Pellegrini difensore del funzionario ospedaliero - non fu affatto inventato, perché c'erano tanto di certificato medico e testimonianze che confermavano come Caputo si fosse sentito male. Infine - altro tasto battuto dai difensori - grazie alla revoca del divieto di cumulo gli ospedali riuniti risparmiarono 500mila euro all'anno sul servizio di vigilanza.





Il consigliere Pdl: «Risarcimento? Se ne stanno occupando i miei legali. Resta la soddisfazione di essere riuscito a far capire che non c'entravo...»

Cadono i sospetti su colui che era capace di manovrare appalti e imporre scelte: «Io non quella vicenda non c'entravo».

«E' finita come doveva finire ma 5 anni non si cancellano»

Lucio Tarquinio: «Mi hanno dato ragione su tutta la linea: un riscatto»

LUCIO TARQUINIO
Diventata definitiva l'assoluzione del consigliere regionale del Pdl; a sinistra gli ospedali riuniti, il processo ruotava sull'appalto per il servizio di vigilanza

«Come sto? E come vuole che stia...». Lucio Tarquinio già vice presidente della Regione, esponente di primo piano del Pdl alle 10 e 30 del mattino è al suo posto in Commissione, nemmeno dopo ventiquattr'ore dopo la sentenza romana che ha ribadito la sua estraneità. Commenta serafico, anche se di questa storia

non è che abbia tanta voglia di parlare, cinque anni dopo.

Una la immagina soddisfatto, consigliere...

«Certo, la soddisfazione anche per il terzo grado di giudizio è palese, ma lei crede che certe cose sia facile cancellarle? Il mio calvario è durato cinque anni».

Due gradi di giudizio

l'hanno scagionata; non dica che non aveva fiducia nella giustizia, o che a un certo punto ha traballato...

«No, se vuole sapere la verità non ho mai perso la fiducia, ero stato sempre convinto che le cose sarebbero finite come del resto sono finite, ossia con l'assoluzione».

Però, rimangono i segni...

«E' finita come doveva finire: se penso che anche in Cassazione i giudici esaminando anche il merito delle cose mi hanno dato ragione, è tutto dire. Per me è stata una soddisfazione doppia sotto quest'aspetto».

Ma per lei non è che sia

cambiato molto: vogliamo dire, non ha inciso la vicenda sulla sua posizione politica

«No, assolutamente: io parlo dell'aspetto morale: certe cose, lo ripeto, non si cancellano. Il danno è stato fatto prima».

Chiederà i danni? Un risarcimento...

«Certo, ma di questo se ne stanno occupando i miei legali, vedremo in seguito (ndr: ne riferiamo a parte)».

Va avanti per la sua strada con una maggiore convinzione, una diversa motivazione adesso, o no?

«Per me, glielo ribadisco, non cambia niente: il mio impegno per la politica e la mia passione rimangono immutati. La storia è stata amara per quel che è accaduto».

I sospetti del grande burattinaio, di colui che era capace di manovrare svaniscono...

«Parlano le carte, e ancor più la sentenza: mi hanno dato, anzi ci hanno dato ragione su tutta la linea. E' un momento di riscatto».

ertar.

LA SENTENZA TUTTI CONDANNATI A FOGGIA A PENE DA 2 A OLTRE 4 ANNI DI RECLUSIONE, TUTTI ASSOLTI DALLA CORTE D'APPELLO DI BARI

Definitive 5 assoluzioni, processo da rifare per 4 imputati

Ecco la decisione della Corte di Cassazione

Lucio Rosario Tarquinio, 62 anni, consigliere regionale, all'epoca dei fatti capogruppo di Forza Italia alla Regione: confermata l'assoluzione per turbativa d'asta e abuso (3 anni e 6 mesi in primo grado, assolto in appello).

Nicola Cardinale, 72 anni, ex direttore generale degli ospedali riuniti: assoluzione confermata per turbativa d'asta e abuso (3 anni e 6 mesi in primo grado, assolto in appello).

Francesco Caputo, 66 anni, già direttore dell'area patrimonio degli ospedali riuniti: assoluzione confermata per turbativa d'asta e abuso (2 anni e 4 mesi a Foggia, assolto in appello).

Rosario Laccetti, 55 anni, ex presidente dell'Istituto di vigilanza «La 133»: assoluzione confermata per turbativa d'asta e abuso (3 anni e 6 mesi a Foggia, assolto in appello).

Matteo Vigilante, 51 anni, già amministratore dell'Istituto di vigilanza «Sos»: processo d'appello da rifare (4 anni e 4 mesi per associazione per delinquere e turbativa d'asta in primo grado, assolto a Bari).

Roberto Annarelli, 46 anni, amministratore dell'Istituto di vigilanza «Black security»: processo d'appello da rifare (2 anni per associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta in primo grado, assolto a Bari).

Michele Raffaele Lecce, 49 anni, già amministratore dell'Istituto Vigilanza di Capita-

nata: processo d'appello da rieleverare (3 anni e 10 mesi per associazione per delinquere e turbativa d'asta in primo grado, con assoluzione in appello a Bari).

Vincenzo Turi, 50 anni, già amministratore dell'Istituto di vigilanza «Sicura»: processo d'appello da rieleverare (4 anni e 4 mesi per associazione per delinquere e turbativa d'asta in primo grado, assoluzione in appello).

Raffaella Panico, 48 anni, commercialista della «Gecopa» che si occupava della contabilità di alcuni istituti di vigilanza: confermata l'assoluzione (2 anni per associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, pena sospesa, in primo grado con assoluzione nel processo d'appello).



RESTA SEMPRE CONNESSO ALLE TUE PASSIONI.
NUOVA GAMMA RENAULT YAHOO!

RENAULT CLIO YAHOO!
1.2 75CV 3P CON CLIMA E ESP A
TASSO E ANTICIPO 0 €9.000*

RENAULT TWINGO YAHOO!
1.2 75CV CON CLIMA A
TASSO E ANTICIPO 0 €7.750*



YAHOO! LA PROSSIMA GENERAZIONE RENAULT È GIÀ IN STRADA.

*Prezzo scartato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa, con "Eco Incentivi Renault", a fronte di qualsiasi usato anche da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi. Esempio di finanziamento su Twingo Yahoo! 1.2 75CV LEV Euro: anticipo zero; 36 rate da € 247 comprensive di Finanziamento Protetto, 2 anni di assicurazione Furto e Incendio Totale. TAEG 3,47%; spese gestione pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge. Offerta riservata per i clienti residenti nelle province di AN e MC. Salvo approvazione FINRENAULT. Fogli informativi in sede e sul sito www.finer.it, messaggio pubblicitario con finalità promozionale. E una nostra offerta valida fino al 31/03/2011. Foto non rappresentative del prodotto. Emissioni CO2, da 119 a 125 g/km. Consumo ciclo misto da 5,1 a 5,8 l/100 km.

TI ASPETTIAMO SABATO 26 E DOMENICA 27.



CONCESSIONARIA RENAULT DYNAMICAR
TRATTURO CASTIGLIONE, 1 - VILLAGGIO ARTIGIANI - FOGGIA
CENTRALINO: TEL. 0881 583111 - ASSISTENZA: TEL. 0881 583130

MARINO
AUTOMOBILI DAL 1953
marinoautomobili.it